

In Italia è boom per gli investimenti sostenibili. Tassi di crescita anche a tre cifre

Presentati i dati italiani: 1.500 miliardi di euro nel 2017 gli investimenti che escludono attività come armi, tabacco e gioco d'azzardo, il triplo di 2 anni prima

22.11.2018

Elisabetta Tramonto

1.500 miliardi di euro di investimenti sostenibili, che escludono attività controverse (come armi, tabacco e gioco d'azzardo). Questa la cifra record registrata l'anno scorso, il **triplo di due anni prima**. È solo uno dei dati presentati ieri a Milano all'interno della Settimana dell'Investimento Sostenibile e Responsabile, organizzata dal Forum per la Finanza Sostenibile. Dati elaborati da Eurosif (l'associazione che raggruppa i Forum nazionali europei che promuovono la finanza sostenibile) con l'università di Anversa. Un'anticipazione dei dati europei che verranno presentati il 26 novembre a Bruxelles.

Volano tutte le 7 strategie di investimento responsabile

«Non è possibile fornire una cifra complessiva degli investimenti sostenibili in Europa, perché ci sono **diverse strategie di investimento**, 7 quelle categorizzate da Eurosif, che in alcuni casi si sovrappongono – spiega Francesco Bicciato nella sua presentazione – Per questo è necessario osservare ogni strategia di investimento responsabile singolarmente. Dall'analisi di Eurosif sull'evoluzione degli ultimi due anni, emerge che praticamente tutte le strategie hanno registrato una crescita significativa, in alcuni casi una vera impennata».



Il mercato italiano degli investimenti sostenibili e responsabili, nella slide proiettata il 21 novembre durante la Settimana dell'Investimento Sostenibile e Responsabile organizzata dal Forum per la Finanza Sostenibile

Al primo posto svettano le **strategie di esclusione**, che escludono, appunto, interi settori dalle scelte di investimento, come armi, tabacco e gioco d'azzardo. Come detto sopra, **in due anni sono quasi triplicate**, passando **da circa 570 miliardi di euro nel 2015 a quasi 1.500 miliardi nel 2017**.

In termini di incremento percentuale, invece, la crescita maggiore è stata registrata dalle **strategie di engagement e voto**, quelle cioè in cui gli investitori attivano un dialogo con le imprese in cui investono e votano alle assemblee degli azionisti, per orientare le politiche aziendali verso una maggiore sostenibilità. Questo segmento è passato **da 43 miliardi di euro del 2015 a 135 di due anni fa (+213%)**.

Una crescita sopra ogni aspettativa per gli **investimenti tematici**, quelli che si concentrano su un determinato tema (come per esempio le energie da fonti rinnovabili): le cui masse gestite sono passate **da oltre 2 miliardi di euro nel 2015 a sfiorare i 53 miliardi nel 2017**.

Crescono anche le strategie **best in class**, che non escludono nessun settore, ma per ciascuno selezionano le aziende con il profilo di sostenibilità migliore. Sono salite **da 4 a 58 miliardi** di euro in due anni.

In aumento anche le strategie **che integrano i criteri ESG** (ambientali, sociali e di buona governance) in ogni fase del processo di investimento: **da 45 a 70 miliardi di euro**.

In crescita anche **l'impact investing** che ha raggiunto i **52 miliardi nel 2017, da meno di 3 del 2015**. "Il dato dimostra una continua crescita dell'interesse degli operatori finanziari a coniugare rendimenti in linea con il mercato e impatto socio-ambientale positivo.

L'unica strategia in flessione è quella basata su convenzioni internazionali, in linea con la tendenza europea. Nonostante ciò rimane la terza più diffusa in Italia, con circa €106 miliardi di masse.

Sostenibilità, dove ci porta l'Europa?

Nell'evento della Settimana SRI organizzato mercoledì scorso a Milano, si è parlato delle ultime novità sul fronte Action Plan e dei trend del mercato europeo. Presentati i risultati sull'Italia dello studio Eurosif: la finanza sostenibile in Italia va doppia cifra

26 novembre 2018

La finanza sostenibile cresce, guidata dall'intervento ormai imminente del regolatore europeo. Mercoledì scorso, a Milano, il **Forum per la Finanza Sostenibile** ha organizzato il convegno "SRI in Europe", per discutere delle recenti iniziative in ambito SRI promosse dalle istituzioni europee, dalla pubblicazione dell'**Action Plan** alla costituzione del Gruppo Tecnico di Esperti sulla Finanza Sostenibile (**TEG**). L'evento si è svolto sotto l'Alto Patrocinio del Parlamento Europeo e con il Patrocinio del Comune di Milano.

SRI IN ITALIA, NUMERI IN CRESCITA

All'inizio del convegno, il segretario generale del Forum **Francesco Biciato** ha presentato in anteprima i dati sul mercato italiano raccolti nell'ambito dell'**European SRI Study 2018** (la ricerca biennale coordinata da **Eurosif**) che, oggi, verrà presentata ufficialmente a Bruxelles. La ricerca, che ha interessato il biennio 2016-2017, è stata condotta attraverso un questionario sottoposto a soggetti chiave dell'industria SRI.

I risultati fotografano un **trend molto positivo** per il mercato italiano: la maggior parte delle strategie di investimento SRI ha registrato una crescita significativa. **Esclusione ed engagement** sono quelle più diffuse, rispettivamente con masse di circa 1.450 e 135,7 miliardi di euro (per l'engagement, un **+213%** rispetto al 2015). Gli **investimenti tematici** registrano la progressione più rapida, passando dai circa 2 miliardi di euro del 2015 ai quasi 53 miliardi nel 2017. Un dato che assegna all'Italia il **primato europeo** in riferimento a questa strategia.

Il mercato italiano continua a essere guidato dagli **investitori istituzionali**, soprattutto compagnie assicurative e operatori previdenziali, ma i dati testimoniano un incremento significativo della **quota retail** dei fondi e prodotti sostenibili distribuiti dagli asset manager. «Non è un caso che l'Action Plan sia molto focalizzato sul retail, sui cittadini. Il 45% degli investitori retail vuole prodotti SRI, ma manca ancora un'offerta adeguata, oltre che una maggiore formazione dei consulenti finanziari», ha commentato **Pietro Negri**, presidente del Forum.

Biciato ha poi concluso: «La crescita del mercato italiano SRI è costante e interessa diverse strategie d'investimento. Si può dire che la comunità italiana SRI si sta preparando al meglio ad affrontare i vincoli e recepire le opportunità che l'Action Plan dell'Unione Europea produrrà nei prossimi mesi».

ACTION PLAN, TEG E L'INCOGNITA ELEZIONI

Alla presentazione dei dati Eurosif è seguita una tavola rotonda, moderata da **Carlos Tornero** di *Responsible Investor*, con la partecipazione di rappresentanti di diversi settori dell'industria finanziaria. La sessione si è focalizzata sul Piano d'Azione della Commissione UE e sui successivi sviluppi a opera del TEG: i partecipanti hanno passato in rassegna i principali aspetti dei provvedimenti, analizzando impatti e prospettive. È emerso un **quadro in rapida evoluzione**, che cambierà l'intero scenario europeo, con l'approvazione delle proposte legislative prevista auspicabilmente per la **prossima primavera**. Per **Sara Lovisolo**, manager di Sostenibilità per il London Stock Exchange Group e membro del TEG, «è importante allineare tutte le informazioni e raggiungere uno standard condiviso. Sarebbe ideale arrivare all'approvazione dell'Action Plan entro maggio, ma l'iter di implementazione richiederà poi tempi più lunghi, come è stato per la DNF».

A **maggio 2019** è in programma però un altro appuntamento cruciale: le **elezioni europee**, che lasciano aperto qualche interrogativo sulla volontà del prossimo parlamento di proseguire con decisione il percorso dell'Action Plan. È fiduciosa a tal proposito **Flavia Micilotta**, direttore esecutivo di Eurosif: «Abbiamo bisogno di una stretta collaborazione fra tutti gli operatori, ma non si può più tornare indietro. La finanza sostenibile arriverà in tutto il mondo».

I TIMORI DEI FONDI PENSIONE

Qualche osservazione più cauta è arrivata da **Matti Leppälä**, segretario generale e CEO di PensionsEurope: «I fondi previdenziali europei sono favorevoli all'integrazione ESG, e la stanno già applicando da tempo. Bisognerà però prestare attenzione alle esigenze specifiche di questi operatori, alla loro autonomia decisionale, evitando l'appiattimento delle regole e i problemi di armonizzazione fra IORP II, Solvency II ed Action Plan. Va anche tenuto conto dell'impatto maggiore in alcuni Paesi, come Germania ed Olanda, dove i fondi pensione hanno un peso molto rilevante».

In conclusione, Bicciato ha ricordato la logica "**win-win-win**" della finanza sostenibile, che «genera opportunità di crescita e produce occupazione, contribuisce a risolvere i problemi ambientali e sociali, e rafforza il ruolo fondamentale delle istituzioni aldilà di ogni ideologia e schieramento politico».

Finanza sostenibile in Europa: trend e prospettive future

Il mercato della finanza sostenibile prosegue il suo percorso di sviluppo anche grazie alla spinta dei grandi accordi internazionali su clima e sostenibilità: come si colloca l'Italia all'interno del contesto europeo? E quali le prospettive future per la finanza SRI di Italia e Unione Europea?

28/11/2018

Paolo Novati

A seguito dell'accordo di Parigi, **l'Unione Europea si è impegnata a promuovere il passaggio a una crescita economica sostenibile e inclusiva ponendosi obiettivi in ambito climatico ed energetico da realizzare entro il 2030.**

In questo contesto, si collocano dunque le recenti iniziative in materia di finanza sostenibile dell'Unione, cui è stato peraltro dedicato anche un evento nel corso dell'ultima Settimana SRI promossa dal Forum per la Finanza Sostenibile, "SRI in Europe", occasione anche per anticipare i dati sul mercato italiano raccolti nell'ambito dell'European SRI Study 2018, la ricerca biennale coordinata da Eurosif, l'associazione che promuove la pratica dell'investimento sostenibile in ambito europeo. Lo studio biennale sarà peraltro presentato nella sua versione completa proprio quest'oggi a Bruxelles.

Nel rapporto viene dunque rilevato il capitale investito in SRI, dettagliandone le tipologie ed evidenziando le tendenze del settore sia a livello europeo che nazionale. In particolare, con riferimento ai dati nazionali l'Italia si piazza nelle prime posizioni per investimenti SRI, con un valore complessivo per oltre 2 miliardi. Il mercato del Paese continua in particolar modo a essere guidato dagli investitori istituzionali, soprattutto compagnie assicuratrici e operatori previdenziali. Allo stesso tempo, si rileva poi un crescente interesse anche da parte dei cosiddetti piccoli risparmiatori, tanto che **nota non proprio positiva segnalata nel corso della presentazione è la scarsa offerta di prodotti ESG/SRI**, pur a fronte di una richiesta ormai elevata da parte degli investitori sia *retail* sia istituzionali.

Per quanto riguarda invece le strategie utilizzate per declinare gli investimenti sostenibili e responsabili si osserva una crescita significativa e generalizzata, con la sola eccezione (in linea con la tendenza europea) della selezione basata su convenzioni internazionali, che rimane comunque la terza più diffusa nel Paese. Esclusioni ed *engagement* si confermano in ogni caso, rispettivamente con circa 1.450 e 135,7 miliardi di euro di masse, le strategie maggiormente adottate in assoluto. In particolar modo, è proprio l'*engagement* a mostrare una solida crescita: alla base di questo notevole incremento (+213% rispetto al 2015) soprattutto un rinnovato interesse degli investitori istituzionali a influenzare le politiche di sostenibilità delle aziende investite.

Ampio spazio nel corso dell'evento è stato poi dedicato al "**Piano d'azione per finanziare la crescita sostenibile**" lanciato dalla Commissione Europea a marzo 2018 e il cui completamento dovrebbe essere realizzato entro l'ottobre 2019, data quest'ultima che suscita qualche apprensione anche in virtù del suo essere subito successiva alle elezioni del maggio 2019 e che ha quindi portato qualche relatore ad augurarsi un completamento anticipato alla prossima primavera.

Nello specifico, il piano di azione si prefigge l'obiettivo di contribuire alla "*transizione verso un'economia a basso contenuto di carbonio*" e alla costruzione di una "*economia circolare*", perseguendo contemporaneamente "nuove opportunità di occupazione e investimento", come condizioni per la "crescita economica". Si tratta pertanto sostanzialmente di un insieme di iniziative volte a:

- aumentare i capitali in investimenti sostenibili;
- gestire efficacemente i rischi finanziari legati ai cambiamenti climatici, al consumo di risorse, al degrado ambientale ed alle forti disuguaglianze sociali;
- migliorare la trasparenza;
- incoraggiare l'approccio di lungo periodo.

Tra le iniziative maggiormente significative va però indubbiamente rilevata l'introduzione di una **“tassonomia SRI”**, vale a dire di un unico sistema di classificazione dei prodotti e servizi **“sostenibili”** che consenta agli operatori di individuare facilmente e con chiarezza quelli SRI (*Sustainable and Responsible Investment*). A questo si aggiunge l'opportunità di aggiornare le direttive MIFID II e IDD prevedendo l'inclusione dei criteri ESG nei test di adeguatezza dei prodotti. Ulteriori provvedimenti potrebbero riguardare poi una maggiore trasparenza nella rendicontazione non finanziaria delle imprese, oltre alla valorizzazione strategica di un approccio di lungo periodo nei processi decisionali dei Consigli di Amministrazione.

Il tutto con un preciso auspicio: che il processo innescato dall'*Action Plan* non si fermi in quanto base per un nuovo modello di sviluppo, strumento tecnico per la sua stessa attuazione **e, forse, ultima occasione per l'Unione Europea di tornare al centro della scena mondiale.**